

«Il presepe non urta la sensibilità di nessuno»

DI FRANCESCA LOZITO

Il presepe è una forma di annuncio. Che parla a tutti. Monsignor Luca Bressan, Vicario episcopale della Diocesi per la Cultura, la carità e l'azione sociale, ricorda il valore della rappresentazione sacra. E ne analizza senso e significato nell'oggi. «Vorrei richiamare l'origine del presepe. Rifarlo oggi vuol dire riprendere l'intuizione di san Francesco: dare forma concreta e visibile al mistero dell'incarnazione. Le fonti francescane raccontano che nella prima raffigurazione di san Francesco il presepe era sotto l'altare e non c'era la statua del Bambino, perché era l'Eucaristia a raccontare la presenza. L'intuizione era profondamente teologica: dare

il più possibile una forma quotidiana al mistero dell'Incarnazione. Questo è il principio che, secondo me, rende il presepe molto vivente ancora oggi. Perché oggi si vede la presenza di un Dio che entra nel quotidiano». Anche nelle forme più atipiche e colorite del presepe. «Le famose statue di personaggi politici o di calciatori, tipiche della tradizione napoletana - dice ancora Bressan - paradossalmente continuano a ribadire l'intuizione valida di Francesco: l'incarnazione del quotidiano». La chiave di lettura del presepe, dunque, è mostrare nel concreto qualcosa che può apparire come astratto soprattutto a chi non crede: «In un'epoca di trasformazione culturale e pluralismo religioso

come la nostra, il presepe diventa una forma di annuncio: permette di presentare in modo semplice a chiunque il senso profondo della rivelazione cristiana». La rappresentazione della Natività non urta la sensibilità di chi non crede o di chi crede in altre religioni, perché «non esprime giudizi su chi lo guarda, ma è un invito a entrare nel mistero, ha tutto il fascino delle narrazioni. Invita con semplicità. Entra nel mio racconto...», e permette allo spettatore di diventare protagonista e di



Monsignor Bressan

immersedimarsi con un personaggio». Negli ultimi anni, poi, l'allestimento del presepe ha ripreso nuove forme «in un modo però più ricercato: magari non tutti lo fanno in casa, ma tutti lo vogliono vedere. Così si spiegano le mostre che vengono allestite in diverse località. Tante sono le tradizioni, le rappresentazioni, il modo spettacolare in cui viviamo ha moltiplicato i presepi viventi. È una forma liturgica che si lascia contaminare». Quello del presepe è anche un racconto semplice, «che conserva il suo

canone, ha una capacità di racconto che va al fondamento: nascita, legami parentali, mondo, pace, con un fascino del richiamo dell'antico». Il presepe, prosegue Bressan, «contiene le forme tipiche dei legami fondamentali del mondo come ci piacerebbe che fosse: non c'è l'industria, ma l'artigiano, il lavoro non ha nulla di alienante. La natura non ha nulla di tragico, e poi c'è la saggezza che arriva attraverso i Magi...». Un racconto, infine, che pone delle domande: «Narra di personaggi "particolari", come i sapienti. Chi non conosce il Vangelo si chiede che cosa ci fanno loro come i pastori, in adorazione davanti al bambino. È dunque importante dare codici "interpretativi" del presepe».

iscrizioni entro il 13

Al via il concorso Fom

Alla nuova edizione del Concorso presepi, indetto dalla Fondazione oratori milanesi (Fom) per la città e la Diocesi di Milano, occorre iscriversi entro e non oltre domenica 13 dicembre (attraverso il modulo on line su www.dieci-sadimilano.it/pgfom) e vanno inviate al più presto due foto, che raffigurino il proprio presepe, al nuovo indirizzo e-mail: concorsopresepi@fom.it (al quale è possibile fare richieste per ulteriori informazioni). Gli iscritti riceveranno la visita di un Commissario che valuterà il presepe secondo criteri che, oltre a esaminare il valore artistico, l'originalità della composizione, la proporzione, la coerenza, la luminosità, la centralità della Natività e anche eventuali effetti speciali, valuterà anche la valenza educativa che trasmette, la sua storia e le relazioni che attorno a esso si sono create o consolidate. La Commissione diocesana, dopo aver visitato i presepi segnalati, provvederà all'assegnazione dei premi che consognerà direttamente ai vincitori durante la tradizionale «Festa dei presepi» che si svolgerà domenica 17 gennaio, dalle ore 15 alle 17, presso la sede della Fom (via S. Antonio, 5 - Milano).

Avvento 2015 Prosegue questo pomeriggio, durante la Messa delle 17.30 in Duomo, la predicazione

d'Avvento dell'Arcivescovo. La riflessione sulla pace che Cristo comunica come primo dono ai discepoli

Gesù, il Messia principe della pace

Il cardinale Scola: «La misericordia di Dio sempre consente un nuovo inizio»

DI ANGELO SCOLA *

La quarta settimana di Avvento ci annuncia la venuta del Re Messia. Alla domanda del salmo responsoriale, dettata dall'attesa messianica - «Chi è questo re della gloria?» -, risponde la narrazione del Vangelo: «Gettati i loro mantelli sul puledro, vi fecero salire Gesù. Mentre egli avanzava, stendevano i loro mantelli sulla strada» (Lc 19,35-36). Gesù non entra nella città di Davide con il cavallo da guerra come fanno i principi conquistatori, ma con un puledro, simbolo, secondo il profeta Zaccaria, del principe della pace. Il Messia entra in Gerusalemme non per prendervi possesso secondo la logica del mondo, ma per dare la propria vita, rivelando così la propria identità. Egli è, veramente, colui che riconcilia cielo e terra (il principe della pace). «Benedetto colui che viene, il re, nel nome del Signore. Pace in cielo e gloria nel più alto dei cieli!» (Lc 19,38). L'acclamazione gioiosa con cui Gesù viene accolto dalla folla dei discepoli rimanda all'inizio del vangelo di Luca, all'annuncio ai pastori: qui però non si fa più riferimento alla terra, ma solo al cielo: «Pace in cielo», il luogo del compimento definitivo, ma Risorto, Gesù la comunica come primo dono ai credenti. «In quel giorno, il germoglio del Signore crescerà in onore e gloria e il frutto della terra sarà a magnificenza e ornamento per i superstiti d'Israele» (Is 4,2). La parola del profeta Isaia sul germoglio del Signore annuncia il fiorire della creazione, una nuova fecondità della terra che caratterizzerà l'era definitiva della redenzione di Sion. Quell'era definitiva che chiede oggi da tutti noi responsabilità verso il creato. Il testo di Isaia è un invito alla speranza, fondata sulla presenza di un «resto» aperto all'azione di Dio e a lasciarsi purificare dal Signore. Il «resto» non è l'insieme dei perfetti o di coloro che possono salvarsi da sé, ma il popolo di coloro che sono consapevoli della loro immeritata elezione, cioè della misericordia di Dio, che sempre consente un nuovo inizio, anche in questi tempi di turbolenze talora tragiche. Il «resto» vive in funzione di tutti, come pegno della promessa che è rivolta a tutti.

*Arcivescovo di Milano



«Gesù entra a Gerusalemme», Jan van Scorel (1527), Centraal Museum di Utrecht

Il Signore «scende» nelle nostre vite

È il Signore, che viene. Che entra nelle nostre vite. Che scende nelle nostre strade. Jan van Scorel era un pittore particolarmente attento. Uno di quegli artisti che, per esprimere al meglio il proprio talento, vogliono andare alla fonte della loro ispirazione. Così, per imparare veramente a dipingere, attorno al 1520, poco più che ventenne, lasciò la natia Olanda per visitare l'Italia. E per comprendere fino in fondo le sacre scritture, si recò poi pellegrino in Terra Santa. Anche per questo la sua rappresentazione di Gesù che entra a Gerusalemme è diversa da quella di molti altri artisti, che normalmente mostrano Cristo che «sale» verso l'antica capitale davidica, o che vi accede lungo un tratto pianeggiante... Van Scorel, invece, con ancora negli occhi le mura e gli splendori della città santa, illustra fedelmente la pagina evangelica di Luca, dipingendo Gesù che, a dorso del puledro, «era ormai vicino alla discesa del monte degli Ulivi», quando tutta la folla dei discepoli, pieni di gioia, cominciò a lodare Dio a gran voce per tutti i prodigi che avevano veduto. Una prospettiva ariosa, davvero «messianica», che evoca il compimento della profezia di Zaccaria, nel giubileo dei presenti. E con Pietro, nel margine a sinistra, che si volta a guardarci, come invitandoci a seguire anche noi il Signore. Luca Frigerio

Il Signore Gesù camminava davanti a tutti salendo verso Gerusalemme. Quando fu vicino a Betfage e a Betania, presso il monte detto degli Ulivi, inviò due discepoli dicendo: «Andate nel villaggio di fronte; entrando, troverete un puledro legato, sul quale non è mai salito nessuno. Slegatelo e conducetelo qui. E se qualcuno vi domanda: "Perché lo slegate?", risponderete così: "Il Signore ne ha bisogno"». Gli inviati andarono e trovarono come aveva loro detto. Mentre slegavano il puledro, i proprietari dissero loro: «Perché slegate il puledro?». Essi risposero: «Il Signore ne ha bisogno». Lo condussero allora da Gesù; e gettati i loro mantelli sul puledro, vi fecero salire Gesù.

Letture del Vangelo secondo Luca

Da stasera leggi il testo integrale su www.chiesadimilano.it e www.angeloscola.it

Oggi alle 17.30 in diretta dal Duomo di Milano

Chiesa di Milano
CHIESATV
Canale 195 del digitale terrestre

Malconi
Frequenza 94.8

@chiesadimilano

Omelia dell'Arcivescovo alle 20.30

Arte e contemplazione nel cuore di Milano

Dal 12 dicembre al 16 gennaio, nel cuore di Milano, presso il Centro eucaristico «San Raffaele» di Milano (via San Raffaele - alle spalle della «Rinascente»), come ogni anno, si svolgerà l'iniziativa «Arte e contemplazione», con l'esposizione di un'opera d'arte per invitare a pregare. Quest'anno verrà esposta la «Sacra Famiglia» del Giampietrino, proveniente dal museo di Villa Cagnola a Gazzada. L'inaugurazione avrà luogo sabato 12 dicembre, alle ore 18; seguirà, alle 20.45, il «Concerto di Natale» del Coro Milano diretto dal maestro Giancarlo Baia, all'organo Alessandro La Jaciera. Ecco gli orari di apertura, anche a venerdì, ore 8.30-18.30; sabato e domenica, ore 16.30-18.30; chiusura a Natale, Capodanno ed Epifania. Sabato 19 dicembre, alle 18, in programma il canto dell'«Akathistos», inno orientale in onore alla Santa Madre di Dio, in preparazione al Natale.

I giovani nelle strade a evangelizzare

Sabato 12 dicembre, presso la basilica di Sant'Eustorgio (piazza Sant'Eustorgio, 1 - Milano), si terrà il quarto appuntamento di «Luce nella Notte», un'esperienza di primo annuncio ed evangelizzazione di strada promossa dalla Pastorale giovanile della Diocesi di Milano. La proposta è rivolta ai giovani con l'obiettivo di formarli alla nuova evangelizzazione e raggiungere, attraverso il loro impegno, anche tutti gli altri giovani che non hanno ancora incontrato Gesù o che hanno interrotto la loro relazione con Lui. Concretamente, nella zona di corso di Porta Ticinese a Milano, alcuni giovani contatteranno altri coetanei invitandoli senza forzature e con molta delicatezza a entrare in chiesa per un incontro con Gesù presente nell'Eucaristia. Per gli evangelizzatori è prevista una formazione durante il pomeriggio a cui seguirà un tempo di preghiera e di adorazione, e la consegna del mandato per animare la preghiera in chiesa o essere inviati nelle strade a evangelizzare. I giovani interessati dovranno trovarsi al-

le ore 17. L'evangelizzazione di strada, preceduta dalla preparazione della chiesa, dalla cena e dal mandato per gli evangelizzatori, avrà inizio alle ore 22 e si protrarrà fino all'una di notte. Quanti non hanno mai partecipato a «Luce nella notte» dovranno compilare, entro giovedì 10 dicembre, il modulo on line su www.chiesadimilano.it/pgfom; coloro che invece hanno già preso parte a uno dei precedenti appuntamenti (anche lo scorso anno pastorale) riceveranno direttamente un invito alla partecipazione (non è pertanto necessaria da parte loro una nuova iscrizione; sarà sufficiente rispondere all'invito, confermando la loro presenza). Ecco le prossime date: 16 gennaio, 20 febbraio, 12 marzo, 16 aprile, 21 maggio, 18 giugno (basilica di San Lorenzo - corso di Porta Ticinese, 39 - Milano), 16 luglio. Il responsabile dell'iniziativa è padre Francesco Ghidini. Per informazioni: Servizio Giovedì di Pastorale giovanile (tel. 0362.647500; e-mail: giovani@diocesi.milano.it).

il 12 e 13 dicembre a Seveso

Oasi di silenzio e di preghiera

Il weekend del 12-13 dicembre presso il Centro pastorale di Seveso si svolgerà il secondo incontro del percorso «Bethlehem». Si tratta di un'opportunità grande per rientrare in se stessi e scoprire che lo Spirito non ha mai cessato di parlare, che Dio, anche quando si abbia avuto l'impressione che fosse lontano, è sempre stato presente. «Bethlehem» è tutto questo, una proposta di incontri di spiritualità ormai consolidata che l'Ac ambrosiana offre a tutti gli adulti-giovani (dai 30 ai 45 anni) che cercano uno spazio e un momento tranquilli per riprendere fiato dalla routine di tutti i giorni. Si comincia nel pomeriggio di sabato, alle ore 16, per terminare poi la domenica. Le meditazioni di questo secondo appuntamento, prendendo spunto dall'Anno giubilare sulla misericordia, hanno come titolo «Il Signore, Dio misericordioso e pietoso» (Esodo 34, 1-9). Come ci spiega Federica Furlan, che frequenta questi incontri, «le due giornate saranno caratterizzate da un clima di rigoroso silenzio e dall'ascolto della Parola di Dio. Inoltre, l'accoglienza reciproca, la condivisione dei momenti liturgici, della preghiera e la comunicazione fraterna della fede, saranno segno tangibile della Chiesa che vive la comunione e la misericordia». Per informazioni e iscrizioni: tel. 02.58391328; e-mail: segreteria@azionecatolicamilano.it; sito: www.azionecatolicamilano.it. Alberto Ratti